

IL PUNTO AL CONVEGNO ANNUALE DELLA CNFU. LE RICHIESTE AL MIUR, LA PROMESSA DI UNA NUOVA STRATEGIA

La sfida delle fondazioni universitarie: rivedere le regole per liberare le energie compresse del sistema

DI SANDRA CARDI

Liberare le energie delle fondazioni universitarie strette tra laccioli burocratici e vincoli giuridici. A 19 anni dalla legge che le ha istituite, la legge n. 388 del 2000, la richiesta di una *remise en forme* è giunta in occasione del convegno annuale della Conferenza nazionale delle fondazioni, che si è tenuto nei giorni scorsi a Venezia. Al cospetto del capo dipartimento del Miur per l'università e la ricerca, **Giuseppe Valditara**, le fondazioni hanno evidenziato i punti di forza ma anche di debolezza dell'attuale sistema, concepito per supportare gli atenei in un ruolo più dinamico di interrelazione con la comunità e l'economia locale.

Le fondazioni hanno personalità giuridica di diritto privato, senza fini di lucro, e possono contare anche su contributi finanziari privati. Tra i fondatori ci sono le università che esercitano nei confronti delle fondazioni funzioni di indirizzo e di controllo sulla coerenza delle attività svolte rispetto agli scopi, definiscono le linee guida delle attività stesse, approvano i piani annuali e

triennali.

Molteplici le attività: dall'acquisto di beni e servizi per l'ateneo di riferimento alle migliori condizioni di mercato alla promozione di iniziative a sostegno del trasferimento dei risultati della ricerca, dalla creazione di nuove occasioni imprenditoriali alla massimizzazione economica dei risultati delle ricerche, anche attraverso la tutela degli eventuali brevetti. Insomma, una struttura al servizio delle università e al tempo stesso del territorio, che dovrebbe potenziare le ricadute economiche della ricerca e della didattica pubbliche, potendo mettere in relazione interdisciplinare i dipartimenti universitari e intermediare tra questi e la società produttiva e civile.

Declina le richieste di intervento **Giantaonio Magnani**, presidente della **Fondazione del Politecnico** di Milano e presidente della Cnfu: «Riconoscere e determinare che i risultati ottenuti dalle fondazioni nei loro compiti di terza missione siano cumulati con quelli ottenuti dagli atenei al fine della distribuzione del Ffo agli atenei, accreditare le fondazioni universitarie, che ne hanno le caratteristiche, quali enti qualificati di ricerca e di forma-

zione da equipararsi agli enti pubblici di ricerca, il che consentirebbe loro di essere inserite nei bandi pubblici». E poi, sottolinea Magnani, «aggiornare la legislazione per tener conto dei cambiamenti intervenuti nell'università, e riconoscere, aggiornando le disposizioni di natura regolamentare, il loro ruolo di enti strumentali istituzionali delle università di riferimento».

Alcuni dati, quelli della fondazione Ca' Foscari che ha diversificato le sue attività: un 6% ai servizi per l'ateneo, il 23% in produzioni culturali, il 24% della attività è invece concentrato sull'innovazione e il trasferimento tecnologico, alla formazione è dedicato il restante 47%. Quasi 9,5 milioni i proventi del 2018, erano 7,3 nel 2016, illustra **Michèle Bugliesi**, rettore dell'università Ca' Foscari e presidente della fondazione. Precisa **Alberto Felice De Toni**, rettore dell'università di Udine: «La fondazione per essere produttiva deve essere altra cosa rispetto all'università, duplicazioni non hanno senso».

L'impegno che è giunto dal Miur va nella direzione di dare risposte ai problemi nella logica di una ritrovata strategia nazionale che abbracci l'intero sistema.

